



RASSEGNA STAMPA 18 maggio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

LOGISTICA

CAMERA DI COMMERCIO

La Fondazione Sud Orientale s'interroga sul Mezzogiorno

■ Logistica e servizi nel Mezzogiorno, il tema al centro dell'incontro organizzato dalla fondazione Sud Orientale in Camera di commercio, in programma stamane con inizio alle ore 10. Partecipano, tra gli altri, l'amministratore delegato della Lotras, Armando De Girolamo (Lotras), il presidente di As-sologistica Andrea Gentile, Giuseppe Catalano coordinatore della struttura tecnica di missione del ministero. Prevista anche la presentazione di un report su logistica e servizi del centro di ricerca sulla logistica della Luic, università Carlo Cattaneo. Coordina i lavori Giovanni Tamburrano, conclusioni affidate al presidente della fondazione Sud Orientale Eliseo Zanasi.

PALAZZO DI CITTÀ

I TEMI DEL CAPOLUOGO

CALENDARIO

Deciso un calendario di incontri tematici a cui prenderanno parte anche gli assessori di riferimento per i vari approfondimenti

Pace fatta con i sindacati si lavora sulle vertenze

Landella ha incontrato al Comune i segretari di Cgil, Cisl e Uil

«Il futuro della città è materia che appartiene a ciascuno di noi e che merita tutta la condivisione possibile, tanto sul fronte della programmazione e delle scelte strategiche quanto nel difficile campo della gestione dell'ordinario. Proprio per questo l'incontro che ho avuto con i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Carmeno, Emilio Di Conza e Gianni Ricci, restituisce serenità ad una interlocuzione che nelle ultime settimane alcuni difetti di comunicazione avevano reso spinosa e a tratti polemica.»

Lo afferma il sindaco di Foggia, Franco Landella, a conclusione del primo (e non ultimo) incontro richiesto dalle organizzazioni sindacali per fare il punto della situazione rispetto alle questioni che riguardano il capoluogo dauno. Incontro seguito al sit in di protesta davanti a Palazzo di città.

«Desidero dunque ringraziare i segretari delle tre organizzazioni sindacali per la loro disponibilità e la loro



Il sindaco Franco Landella, sotto il segretario della Uil, Gianni Ricci

propensione al dialogo e per aver compreso l'equivoco che aveva portato ad immaginare una ipotetica mancata volontà di confronto da parte dell'Amministrazione comunale. La lunga e cordiale discussione di oggi, viceversa, dimostra che esiste una comune sensibilità circa l'importanza di affrontare, assieme a chi interpreta e rappresenta le istanze sociali ed occupazionali della nostra comunità, temi che hanno a che fare con le emergenze da superare e con i progetti per dare loro una risposta risolutiva», dice ancora Landella che aggiunge: «Il vertice ci ha permesso di ragionare intorno a molti dei punti evidenziati dai sindacati, passando in rassegna gli atti amministrativi approvati, le procedure già avviate e le idee che abbiamo in mente di attuare: dalla manutenzione stradale alla pubblica illuminazione, dal commercio alla costruzione di una moderna pianificazione di carattere urbanistico fino alle opportunità legate alla rigenerazione

Domani alle 10 Al Banco Napoli la presentazione del progetto di Resto al sud

Sarà presentato domattina, alle ore 10, presso la filiale del Banco di Napoli di corso Vittorio Emanuele a Foggia, Resto al Sud, «l'incentivo - spiegano gli organizzatori - per i giovani che vogliono diventare gli imprenditori di domani senza lasciare la propria terra». L'intervento prevede che ciascun beneficiario possa ricevere fino a un massimo di 50.000 euro. Nel caso il progetto imprenditoriale venga proposto da più soggetti, sarà possibile richiedere 50.000 euro per ogni soggetto (fino a un massimo di 200.000 euro).



I segretari di Cisl e Cgil, Di Conza e Carmeno

urbana e alla riqualificazione delle periferie. Tutti risultati virtuosi e positivi che rivendichiamo con orgoglio.»

«Con i segretari Carmeno, Di Conza e Ricci abbiamo concordato la definizione di un vero e proprio calendario di appuntamenti, attraverso i quali entrare nel merito delle questioni, da un lato per illustrare in modo compiuto e dettagliato ciò che è stato fatto e dall'altro per confrontarci su proposte e suggerimenti. Proprio in quest'ottica i prossimi incontri saranno allargati alla partecipazione degli assessori di riferimento, dei dirigenti dei diversi servizi coinvolti e del manage-

ment delle aziende parteciate», sottolinea il sindaco di Foggia.

«Il contributo che le forze sociali possono offrire al Comune di Foggia in questa fase difficile rappresenta un importante valore aggiunto, nel rispetto delle funzioni e dei ruoli di ciascuno. Come già avvenuto per le vicende strategiche relative alla mobilità, l'Amministrazione comunale è pronta a costruire un fronte largo e partecipato, che rafforzi la determinazione nel raggiungere gli obiettivi che la comunità ci chiede e che noi abbiamo il dovere di cogliere insieme», conclude Landella.

Open, «studi aperti»

Anche nel capoluogo la due giorni degli architetti

Anche l'Ordine degli Architetti PPC di Foggia aderisce a «Open, Studi Aperti», la seconda edizione dell'evento organizzato dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori in programma in tutta Italia il 18 e il 19 maggio prossimi.

L'iniziativa - che nel 2017 ha visto ben 642 studi partecipanti e ha coinvolto 85 province e 57 ordini - unirà tutti gli studi italiani in un'unica grande manifestazione diffusa sul territorio nazionale, che vedrà coinvolti gli studi professionali attraverso l'organizzazione di eventi, performance, dibattiti e presentazioni.

L'obiettivo di «Open, Studi Aperti» è far conoscere le specializzazioni e gli ambiti in cui operano i singoli studi - sia di piccole dimensioni sia più ampi, sia appena avviati sia di consolidata esperienza - e di stimolare i professionisti a promuovere il proprio lavoro e la propria attività. Per l'occasione gli studi di circa 90 province italiane, tra cui Foggia, apriranno in contemporanea al pubblico per far conoscere ai cittadini il mondo dell'architettura. Sul nostro territorio - tra Foggia, Lucera ed Apricena - sono tanti i professionisti e gli studi che hanno aderito all'iniziativa e due gli eventi collettivi organizzati.

A Foggia oggi 18 maggio, dalle 10 alle 18, SerTec3 - Studio Tecnico Mancini-Ferrara ospiterà Architettura Virtuale - Al confine della realtà (in via A. Gramsci 103), per far vivere le sensazioni e le emozioni di un ambiente prima ancora di essere realizzato, trasformando il mondo che ci circonda in uno spazio 3D in cui muoversi e interagire liberamente tramite l'utilizzo di visori VR (virtual reality). Sempre oggi il team di CORFONE + PARTNERS aprirà i propri studios (in via Bruno 24), dalle 17 fino a notte fonda, con Enjoy Architecture, una festa per celebrare i primi cinque anni di attività

progettuale; ci saranno degustazioni architettoniche, musicali ed enogastronomiche.

Sabato 19 maggio, dalle 17 alle 20, l'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Foggia (in corso Vittorio Emanuele 8) ospiterà il Collettivo Giovani Architetti con le professioniste Valentina Ciuffreda, Valeria Di Toro e Simona Petti, per dare uno sguardo alle nuove leve attraverso progetti, concorsi e lavori.

Anche a Lucera oggi gli studi professionali apriranno le porte al pubblico. Iolanda Palumbo (in via Federico II 32), dalle 17 alle 21, condividerà progetti e realizzazioni di architettura sostenibile. Lo Studio Cutruzzola (in

via Firenze 5) con what is Reuse? permetterà ai visitatori, dalle 17 alle 22, di intrattenersi ponendo domande, scambiando esperienze, trovando soluzioni ed esprimendo emozioni. Carolina Favilla organizzerà Living the space dalle 10 alle 22 (in viale Scarano 19) e Federica De Luca aspetterà amici e curiosi, sempre dalle 10 alle 22 (in via Maddalena Candida Mazzaccara 1).

Stefania Paradiso aprirà le porte dello studio Architecture (in via Mazzini 87) con Spazi di vita, dalle 17 alle 22, per raccontare sogni, idee e progetti. Giacomo Martelli esporrà le sue creazioni presso il negozio Valentina (in piazza Matteotti 9) dalle 10 alle 21, con L'Archigiano, tra tradizione e innovazione.

Sabato 19 maggio tutti i professionisti di Lucera già citati, a cui si aggiungerà l'architetto Pasqualina Casiero, si riuniranno al "Giardino degli Esempi" (all'interno di Palazzo Clearco Cavalli, ingresso via D'Auria 99/via D'Angicourt) per il Collettivo Lucera: un evento corale dove tra disegni, video, modelli, installazioni, musica e un calice di vino si dialogherà di architettura.

Ad Apricena sabato 19 maggio dalle 17 alle 21 aprirà le porte Architetture Di Sipio (in viale Aldo Moro 194) con Spazio | Design per parlare al pubblico il connubio tra architettura e design.

«Abbiamo scelto di aderire all'iniziativa «Open, Studi Aperti» perché crediamo che sia uno strumento utile, da una parte per fare rete tra i professionisti - creando occasioni di incontro, confronto e condivisione -, dall'altra per far comprendere ai cittadini l'importanza dell'Architettura e della figura dell'Architetto», dichiara Nicola Tramonte, presidente dell'Ordine degli architetti della Provincia di Foggia, che aggiunge «invitiamo tutti a braccia e porte aperte».



Architetti, studi aperti in Capitanata

LAVORO E CREATIVITÀ

IN DUE GIORNI 4MILA COLLOQUI

IL SALONE DELL'UNIVERSITÀ

Il salone dell'università ha messo in contatto in fiera domanda e offerta, presentati migliaia di curriculum. Ora l'esame dei profili

LA VOCE DEGLI IMPRENDITORI

«Cerchiamo personale specializzato, ma sapevamo di trovare molti giovani e neolaureati: valutiamo la loro intraprendenza»

Le aziende: «Possiamo assumere»

Chiusa la raccolta dei profili, alle selezioni ammessi anche i disoccupati di lungo corso

● Fossoro tutti così animati e colorati gli uffici di collocamento, il lavoro sarebbe un concetto più variopinto rispetto a quella cosa grigia e oscura che siamo abituati a conoscere. Il contatto domanda-offerta c'è stato, circa 4mila colloqui (stima dell'università) in due giorni: il salone del Lavoro e della Creatività organizzato dall'università di Foggia è riuscito a mettere insieme in fiera le due componenti, a farle dialogare. Forse nasceranno nuovi frutti, anzi provando ieri a

LE CODE

Le file più lunghe davanti ai desk della Lidl e di Cnh Industrial



OBBIETTIVO LAVORO Sopra un giovane aspirante a colloquio, a destra la fila al desk della Lidl [foto Maizzi]

fare un giro tra i vari stand abbiamo ricavato la sensazione che più di un'impresa offrirà a questi ragazzi un'opportunità di lavoro. Per il momento i colloqui hanno messo in evidenza quel che già si sapeva: i giovani pur di lavorare sono disposti a fare di tutto. «Non hanno competenze e si vede da un miglio - dicono Patrizia Bruno e Elisabetta Elia di Svicom (servizi nei centri commerciali) - hanno però il

vantaggio dell'età e sono tutti molto motivati. La gran parte dei ragazzi che si sono avvicinati al nostro desk - aggiungono - non sanno compilare un curriculum, ma parliamo nella maggior parte dei casi di ragazzi nati negli anni '95 e '96. Se li richiameremo? Certamente, una volta rientrati in azienda valuteremo meglio i profili». L'offerta era riservata solo ai laureati fog-

giani e agli studenti in corso di studi, in realtà in fiera si sono affacciati un po' tutti coloro che cercano un lavoro: molti diplomati, tanti anche gli adulti over 40 e 50 in attesa di ricollocazione. «Noi siamo interessati ad assumere personale con una certa esperienza - risponde Valentina Schiralli della società Sanità Più (residenze socio-sanitarie) - apriremo entro giugno un centro

polivalente nel centro città, cerchiamo soprattutto infermieri professionali e operatori socio-sanitari non di prima nomina. Cosa abbiamo trovato nel salone? Sicuramente tanti ragazzi disposti a mettersi in gioco, forse tra di loro non ci sarà il personale che cerchiamo ma l'intraprendenza mostrata da alcuni di loro è importante, abbiamo bisogno di altre figure da inserire in

azienda e forse a settembre i curricula che abbiamo preso in questi giorni risulteranno molto preziosi».

La difficoltà non è soltanto di chi cerca un posto di lavoro, anche le aziende da questo punto di vista sono in difficoltà. «La nostra società ha aperto da dicembre sul territorio - commenta Michele Triventi di Solyda (intermediazione) - cerchiamo consu-

lenti personali, siamo specializzati su previdenza, pratiche di infortuni e di malattia che riguardano tutta la famiglia. Stimiamo una copertura dell'intera provincia a pieno organico di 50-60 consulenti, ma oggi siamo appena una quindicina e dunque anche per questo abbiamo risposto al volo alla chiamata dell'università di Foggia. Un'esperienza molto positiva». La gran parte dei ragazzi staziona davanti al desk della Lidl (supermercati) e di Cnh Industrial (automotive), un altro gruppo ingrossa l'attesa davanti a «Job», un'agenzia interinale. «Ci crediamo - risponde una ragazza - se siamo qui è perché ci dobbiamo credere. La cosa importante a mio avviso è provarle tutte, prima o poi qualcuno risponderà». Stessa filosofia che accompagna i ragazzi che hanno postato i propri curricula sul sito di Fondazione lavoro, altra agenzia interinale che non fa colloqui in fiera: «Abbiamo raccolto migliaia di domande - risponde Viviana Lanzetta - facciamo tirocini formativi e aggiorniamo una nutrita banca dati. Tantissimi i ragazzi che ci hanno portato le loro richieste, saranno valutati a livello centrale poi arriveranno le chiamate».

[m.lev.]

DURUM DAYS

ALLARME CALO DI CONSUMI

MONITO DEL RICERCATORE

«Non dovremmo mai dimenticare che la pastasciutta sulle nostre tavole deriva dalla semola e dall'acqua, prodotti naturali»

SUPERFICI INVARIATE

In Capitanata anche quest'anno 230mila ettari coltivati a grano duro, in altre regioni italiane (dati Istat) si registra l'1,8% di superfici in meno

«Che errore criminalizzare la pasta»

De Vita (Crea): «Consumatori spaventati senza motivo, in Capitanata si diffonde il bio»

MASSIMO LEVANTACI

● I "Durum days" hanno confermato la centralità della Capitanata quando si parla di grano duro. La seconda edizione del forum internazionale ha evidenziato soprattutto la capacità degli operatori locali di fare massa critica e di poter incidere sulle dinamiche di mercato se solo riuscissero a parlare sempre con un'unica voce quando ci sono interessi collettivi in gioco. Dopo questa edizione, infatti, possiamo forse dire che la candidatura di Foggia a ospitare la Cun del grano duro si è rafforzata dopo il via libera di tutte le organizzazioni agricole avvenuto quasi in simultanea: la Coldiretti, pur non partecipando ai "Durum Days", si era infatti pronunciata martedì scorso sull'argomento e il giorno successivo la posizione è stata ribadita da Confagricoltura, Cia, Copagri e Alleanza delle cooperative. L'approfondimento tra produttori, analisti e ricercatori ha messo a nudo anche un sistema di certificazioni legato alla pasta che rischia di risultare inefficace se accompagnato dalla retorica allarmistica cavalcata da alcuni gruppi e associazioni negli ultimi due, tre anni. Ne ha parlato il presidente di Aidepi, Riccardo Felicetti, connotando così il calo dei consumi del 7% sul mercato nazionale. Timori confermati da Pasquale De Vita, primo ricercatore del Crea (il centro ricerche per l'agricoltura di Foggia), che abbiamo ascoltato ieri a margine della seconda giornata dei "Durum days". «Non dovremmo mai dimenticare - dice De Vita rispondendo alle nostre domande - che la pasta si fa con la semola e con l'acqua qualunque sia la composizione del grano da cui proviene. Certo, il grano è importante e noi lavoriamo continuamente perché la ricerca ne migliori la qualità. L'attacco sconsiderato al glutine in questi anni, le notizie allarmistiche sulla salubrità di quello che è il principale alimento della dieta mediterranea hanno certamente spaventato i consumatori».

Ma per riportare le lancette indietro bisognerebbe che cambiassero gli scenari. Il grano è una commodity, al centro di interessi globali.

«Il grano è soprattutto la pas-

sione quotidiana di tanti nostri contadini a coltivarlo sempre meglio. In provincia di Foggia questa passione si traduce da quasi un secolo in 230 mila ettari di superficie coltivata, rimasta immutabile a se stessa. Anche quest'anno che l'Istat segnala un calo delle superfici dell'1,8% su tutto il territorio nazionale, in provincia di Foggia non ci saranno oscillazioni di alcun tipo».

Il mercato però suggerisce agli agricoltori di cambiare sementi e produzione, quante volte abbiamo sentito l'industria lamentarsi?

«Non dobbiamo generalizzare, ormai più della metà degli ettari coltivati in Capitanata è di grano duro biologico. I contratti di coltivazione si estendono ormai su oltre 100mila ettari. Abbiamo oltre la metà della produzione granaria in provincia di Foggia certificata e tracciata. Questo vuol dire che il mercato qui da noi è diventato maturo e può competere con chiunque».

Come considera le parole di Felicetti: "per risollevarsi non basteranno le innovazioni di prodotto"?

«Il mercato si sta differenziando perché sono i consumatori a chiedere prodotti alternativi come la pasta integrale, gluten free e altro. Abbiamo nuove varietà, ma l'utilizzo di seme certificato diminuisce e questo può costituire un problema. Parliamo di 1,3 milioni ettari in Italia in queste condizioni. Il presidente di Aidepi non vuole che si criminalizzi la pasta e ne ha tutte le ragioni. Lo diciamo anche noi che siamo ricercatori, non ha alcun senso colpire il nostro prodotto di punta».

Questo dibattito sulla Cun come vede schierato il mondo della ricerca?

«Posso rispondere in base alla mia esperienza: questa è la provincia con la più avanzata tecnica colturale. Ci sono seri professionisti che lavorano per migliorare il prodotto, esiste una cultura del grano duro che si tramanda da generazioni. La scelta della sede della commissione unica sul prezzo risponderà anche ad altri requisiti, ma il Granaio d'Italia è questo da decenni e non credo che non se ne possa tenere conto».



ANALISI DI MERCATO Nella foto sopra una fase dei «Durum days», l'appuntamento al secondo anno che ha radunato a Foggia operatori del settore cerealicolo nazionali e internazionali; a sin. Pasquale De Vita, primo ricercatore del Crea, centro di ricerca agricola

L'INIZIATIVA LA REGIONE CELEBRA LA SETTIMANA DELLA PROMOZIONE DELLE VARIETA' AUTOCTONE

Ecco la Puglia delle biodiversità

Di Gioia: «Occasione per far conoscere le migliaia di varietà coltivate da noi»

La Puglia celebra la biodiversità, ovvero le antiche varietà agricole e forestali, fondamento delle tradizioni alimentari e della storia rurale pugliese. Dal 20 maggio, 'Giornata nazionale della Biodiversità' (indetta dalla legge nazionale n. 194 del 2015) fino al 26 successivo, la Puglia vivrà la 'Settimana della Biodiversità', ovvero una sette-giorni ricca di eventi, workshop, convegni, visite guidate, laboratori didattici e seminari dedicati alla valorizzazione e promozione delle varietà autoctone agricole e forestali. L'evento, presentato ieri mattina alla stampa, è organizzato dall'Assessorato Agricoltura della Regione Puglia in collaborazione, tra gli altri, con l'Università degli Studi di Bari e gli Enti responsabili dei Progetti integrati per la Biodiversità, realizzati nell'ambito del PSR Puglia 2007-2013.

"Il ricco programma di appuntamenti - ha commentato l'assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, Leonardo di Gioia, in occasione della conferenza stampa - ha l'obiettivo di diffondere conoscenza sulle migliaia di antiche varietà coltivate della Puglia, da proteggere e conservare come ricchezza imprescindibile per la nostra agricoltura, l'economia e il futuro di ciascuno di noi. La Regione Puglia ha lavorato alacremente, con Enti di ricerca, Università e Associazioni, nella ricerca e nello studio delle specie autoctone, come asset strategico di tutela e valorizzazione della nostra economia agricola. Una strategia contemplata anche nel Programma di Sviluppo Rurale della Puglia per il periodo 2014-2020 che, tra le altre cose, premia gli agricoltori che lavorano e investono



nella sostenibilità ambientale e nella coltivazione di varietà a rischio di estinzione. Abbiamo, altresì - prosegue di Gioia -, uno strumento normativo, ovvero la Legge regionale n. 39 del 2013, per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico, che è stata lungimirante, anche rispetto agli interventi normativi di tipo nazionale,

e che mette insieme tutte le attività e le strategie di tutela della biodiversità. L'agricoltura del futuro è sostenibile e innovativa: solo valorizzando la biodiversità agraria, zootecnica e forestale sarà possibile mettere insieme questi due elementi, investendo anche in biotecnologie, che sono la nostra sfida e al tempo stesso la nostra grande opportunità per il futuro".

Sono 26 gli eventi in programma, in molte località delle province pugliesi. Tra essi, una mostra fotografica dall'archivio Michele Ficarella, con scatti della civiltà contadina del '900, curata dall'Archivio di Stato e ospitata, dal 22 al 24 maggio, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria di Bari, che sarà inaugurata dall'Assessore regionale di Gioia.

"La Puglia detiene circa 630 specie autoctone vegetali

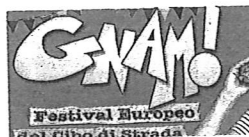
ha sottolineato il dirigente

della Sezione Competitività delle filiere agroalimentari della Regione Puglia, Luigi Trotta - e diverse tra esse sono a rischio di estinzione, in larga parte custodite dai 'biopatriarchi', agricoltori che ne conservano la storia, oltre che i semi o le piante. La loro conoscenza è stata possibile grazie a un lungo lavoro di studio, esplorazione e conservazione ex-situ, i cui risultati saranno raccontati e mostrati nel corso della Settimana della Biodiversità.

Dopo il successo della prima edizione anche quest'anno abbiamo voluto realizzare un evento divulgativo di larga portata, grazie al nostro progetto 'Conoscere l'agrobiodiversità pugliese', che è il più recente tassello del mosaico delle azioni che portiamo avanti per la salvaguardia e la valorizzazione di quell'immenso patrimonio di geni che l'agricoltura millenaria della nostra regione ha saputo selezionare e da cui ha tratto sostentamento per generazioni"

**Lo spettacolo**

Il "testamento di Faber" entra nella Casa Circondariale di Lucera, grazie all'associazione culturale Faberi. Lo spettacolo sulla vita e le opere di Fabrizio De André andrà in scena lunedì 28 maggio.

**Street Food**

Gnam! Festival europeo del cibo di strada Bari, 18-21 maggio. La rassegna comprende il meglio del panorama nazionale e internazionale, con cibo e preparazioni di qualità elevata.

LA MANIFESTAZIONE

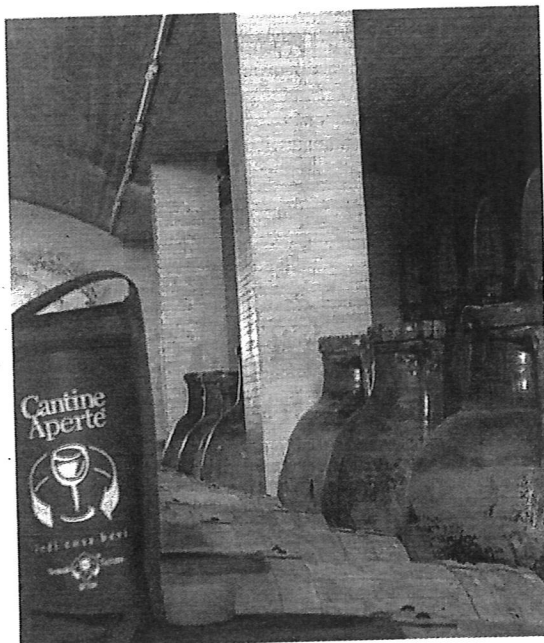
Cantine aperte appuntamento con la cultura del vino e le sue tradizioni

UN PERCORSO CHE COINVOLGE OGNI ANNO CIRCA MILLE PRODUTTORI IN ITALIA. LA RETE DELLE AZIENDE DI CAPITANATA

BENIAMINO PASCALE

Tutto pronto per l'edizione '18 di "Cantine Aperte" (il 26 e il 27 maggio) il più noto appuntamento dedicato al vino e ai suoi territori, che coinvolge ogni anno, in tutta Italia, oltre mille aziende socie del Movimento Turismo del Vino (Mtv). Quest'anno, il Ministero dei Beni Culturali ha l'ha intitolato alla cultura del cibo italiano nel mondo, il Mtv Puglia inaugura la collaborazione con l'assessorato all'Industria turistica e culturale della Regione Puglia, per una festa che è anche un vero e proprio viaggio alla ricerca delle radici storiche del nostro territorio.

"I vini pugliesi hanno conquistato una posizione di tutto rilievo nel panorama italiano, inimmaginabile anche solo dieci anni fa. Sono tante le cantine pugliesi che hanno ottenuto con le loro produzioni, i famosi "Tre bicchieri". La Puglia è cresciuta e ha trovato una continuità produttiva ad alto livello, nella consapevolezza di avere vitigni, vigneti e territori unici nel panorama vitivinicolo italiano e mondiale - ha evidenziato l'assessore all'Industria Turistica e Culturale, **Loredana Capone** - La filiera dell'agricoltura e quella del turismo sono interconnesse; lo sviluppo di questo legame è una delle basi per uno sviluppo sostenibile del territorio, per un rinnovamento dei modelli turistici verso le nuove tendenze della domanda e della qualità dell'accoglienza, e per portare nuova ricchezza alle imprese ed alle comunità locali. In Italia, nel 2017, secondo Isnat-Unioncamere, le presenze motivate dal turismo enogastronomico sono state oltre 110 milioni, il doppio rispetto al '16, e la loro spesa ha superato i 10 miliardi. Inoltre - ha concluso l'assessore Capone - tra le attività più praticate nel corso della vacanza da tutti i turisti, oltre il 13% sono legate a degustazioni di prodotti enogastronomici locali, mentre l'8,6%



Da nord a sud della regione, enoturisti e amanti del vino, "wine lovers", potranno entrare nel cuore della produzione del vino

effettua acquisti di prodotti artigianali ed enogastronomici tipici del territorio. Esiste un profondo legame del "Vino e del Cibo" con il paesaggio e la cultura. La Puglia ha un patrimonio unico che potremo valorizzare ancora di più. L'enogastronomia è uno dei prodotti turistici, insieme a cultura, wedding, natura, sport, congressi, sul quale puntiamo. Per questo ci siamo dotati di un esperto nazionale che potrà aiutare il sistema turistico pugliese a crescere".

Anche in Puglia, "Cantine Aperte" ha raddoppiato, con eventi e attività sia sabato 26 che domenica 27 maggio nelle oltre 60 cantine socie del Movimento Turismo del Vino Puglia. Da nord a sud della regione, enoturisti e amanti del vino, "wine lovers", potranno entrare nel cuore della produzione del vino, visitare i vigneti, le bottaie, degustare le produzioni, nella cornice di un ricco programma di iniziative culturali, musicali, eventi e atti-

vità. Tutto il territorio regionale sarà protagonista attraverso i suoi vignaioli che, con passione e costante impegno, disegnano e raccontano il volto dell'enologia regionale. Cuore della manifestazione sarà come ogni anno la degustazione, con centinaia di etichette, dalle annate storiche alle ultimissime novità sul mercato. Guideranno verticali, laboratori e minicorsi i sommelier dell'Ais Puglia, che accompagneranno i partecipanti attraverso la degustazione dei vini del territorio. Le cantine aperte sabato, 26 maggio, in provincia di Foggia, sono: Cantina Le Grotte - Apricena, S.P. Apricena - San Nazario km 4.00; Alberto Longo - Luce-

ra, SP 5 Lucera Pietra Montecorvino km 4 c.p. 64; L'Antica Cantina - San Severo, viale San Bernardino, 94. Le cantine aperte domenica, 27 maggio, in provincia di Foggia, sono: d'Arappi - San Severo, via Zannotti, 30; D'Alfonso del Sordo - San Severo, Contrada Sant'Antonino; Pagliano - Lucera, Contrada Perazzelle SP 116 km 9,8; Teanum - San Severo, via Croce Santa, 1. Alle visite in cantina si possono abbinare tappe alla scoperta della storia e dei paesaggi, con soste presso siti d'interesse archeologico o naturalistico, per scoprire le radici più autentiche della cultura del vino in provincia di Foggia e in Puglia.

"I vini pugliesi hanno conquistato una posizione di tutto rilievo nel panorama italiano, inimmaginabile anche solo dieci anni fa. La Puglia è cresciuta e ha trovato una continuità produttiva"

stiche. Giornalisti e blogger, dunque, vivranno un'esperienza diretta e di contatto con gli attori locali e con i partner coinvolti nel progetto itinerante, partecipando attivamente alla quinta infiorata cittadina, la manifestazione ideata ed organizzata dall'Amministrazione Comunale di Candela, in collaborazione con l'azienda di produzione di piante a fiori e da vaso Eurosa, percorrendo il lungo tappeto floreale che si snoda in piazza Plebiscito, custodito dalle architetture dei palazzi storici e dalla Chiesa Madre adornati con

allestimenti floreali, degustando le varie pietanze tipiche dei posti, conoscendo i borghi dei centri coinvolti, esplorando siti di notevole interesse storico ed archeologico quali il Museo del Tesoro della Cattedrale di Troia, il Museo del Giocattolo di Candela, il Castello Ducale di Bovino ed il complesso monumentale di Torre Alemana. Uno dei momenti più particolari del press tour sarà la partecipazione del gruppo di giornalisti e blogger alla costruzione del tappeto e dei quadri floreali dislocati lungo le strade e la piazza del paese.

L'INCONTRO

I libri nutrimento dell'anima



Presenta il saggio "Come non letto. 10 classici + 1 che possono ancora cambiare il mondo"

Il Maggio dei Libri di Cremeria Letteraria, che ha per slogan "leggere cambia la vita", non poteva non ospitare una serata con protagonisti i classici della letteratura mondiale. E ad assolvere a questo nobile compito sarà oggi venerdì 18 maggio alle 20,30 lo scrittore e critico letterario **Alessandro Zaccuri** presentando il suo ultimo saggio "Come non letto. 10 classici + 1 che possono ancora cambiare il mondo". Con la letteratura, forse, non

si mangia. Ma si può dare da mangiare. I libri, se non altro quelle opere che si meritano il nome di classici, da sempre sono un nutrimento per l'anima, e in certi casi possono anche rivelarsi utili per nutrire i corpi o comunque per aiutare a vivere una vita più dignitosa. È quanto ha sperimentato lo scrittore e critico **Alessandro Zaccuri** nei suoi incontri pubblici, intitolati "Come non letto", che sanciscono una alleanza tra letteratura e solidarietà.

Didattica e accesso, i nodi degli atenei

Non è solo una questione di risorse, occorre rivedere cosa si insegna e non disperdere i ragazzi

di **Alessandro Schiesaro**

In attesa che un nuovo governo delinei la strategia di sviluppo del sistema Università e Ricerca, vale la pena di considerare alcuni dati di fondo. A partire dal picco del 2009 il sistema è stato seriamente defianziato, con una traiettoria negativa che inverte solo da poco, e solo parzialmente. Il calo dei trasferimenti statali si attesta sull'1% in cifra assoluta, ma è vicino al 20% in termini reali. Anche i tagli hanno coinciso con una delle peggiori crisi economico-finanziarie del dopoguerra, questa è comunque una pessima notizia, soprattutto in un momento in cui si avverte in modo sempre più acuto la necessità di investire su istruzione e ricerca per far fronte, tra l'altro, a una trasformazione epocale delle forme stesse del conoscere, per non dire del lavoro e dell'industria.

La popolazione studentesca

Le risorse contano, certamente, ma conta soprattutto spenderle bene, il che significa perseverare nel superamento della spesa storica, e nella valutazione. È illusorio credere che aumentare l'entità complessiva dei trasferimenti pubblici comporti necessariamente più laureati o un'università che funziona meglio, perché i fattori in gioco sono molti e sono complessi. Il numero degli immatricolati è diminuito di quasi un quarto dal record del 2003 al 2015, ma il 22% si è perso tra il 2003 e il 2009, cioè proprio mentre i finanziamenti continuavano a crescere, quasi del tutto assorbiti, peraltro, da costi stipendiali che lievitavano secondo una dinamica fuori controllo. Le immatricolazioni di inizio secolo, d'altronde, erano aumentate a causa del passaggio dalla vecchia laurea quadriennale a quella triennale di nuovo ordinamento, che aveva portato e soprattutto riportato negli atenei un buon numero di studenti maturi che avevano interrotto gli studi o mai avevano pensato di intraprenderli. Nello stesso arco di tempo il numero complessivo dei diciannovenenni è invece sceso del 4%, mentre è cresciuto dal 2,3% (2002) all'18,6% (2015) il numero di quelli stranieri, il cui tasso di passaggio all'università, circa un terzo

di quello degli italiani, è tuttora molto, troppo basso. Ancora, dal 2008 si assiste poi a una crescita pressoché costante della percentuale di liceali che si iscrive all'università, di contro a un calo brusco e costante dei diplomati degli istituti tecnici e professionali.

Se è vero che tra il 2000 e il 2016 la percentuale di laureati nella popolazione tra 25 e 34 anni si è quasi triplicata dal 10% al 26%, e negli ultimi anni il numero degli immatricolati è tornato a salire (nel 2015 superava di quasi il 5% il livello minimo raggiunto nel 2012), restiamo lontani dalla media europea. Il numero dei fuori corso è ancora sostenuto, e continua a preoccupare l'alto numero di abbandoni o cambi di corso, segno che manca un sistema efficace di orientamento. La flessione delle immatricolazioni e gli abbandoni, poi, sono più frequenti quanto più basso è il voto conseguito alla maturità. Le opzioni per cambiare rotta esistono. Si possono potenziare percorsi di livello terziario con caratteristiche diverse da quelli accademici tradizionali, mentre per questi ultimi si possono creare, come avviene in molti Paesi, robusti percorsi di rafforzamento delle competenze subito dopo l'immatricolazione, anche prevedendo, ove necessario, un anno integrativo preliminare: un'opzione di gran lunga preferibile, da tutti i punti di vista, all'abbandono o a un estenuante fuoricorso. E anche sulla questione degli studenti maturi non ci si può limitare a contemplare il declino. A inizio secolo molti, all'insegna del motto "laureare l'esperienza", erano stati incoraggiati a iscriversi da forme troppo generose e indiscriminate di riconoscimento di crediti non accademici. All'abuso, giustamente eliminato, non si è però sostituita una seria politica di innalzamento delle competenze ben oltre il tradizionale appuntamento post-diploma, che resta una necessità urgente.

Sitocoinsonnamancomannounodegliaspetti maggiormente problematici del sistema, e cioè il fatto che tramite misure episodiche non si siano intrapresi una radicale revisione del diritto allo studio di tutto il sistema terziario una riflessione ampia e approfondita sull'organizzazione e l'innovazione della didattica, un riesame delle politiche di accesso lungo l'arco della

vita. È da qui che si deve ripartire se si vuole impostare su basi concrete e sostenibili il futuro dei nostri atenei e di tutte le istituzioni post-diploma. Oltre ai soldi, servono anche priorità chiare, e ambiziose. Il dibattito continua invece a essere prevalentemente concentrato su esigenze e aspirazioni del corpo docente. Anche alcune sono doverose e legittime, lo stato di salute del sistema non si può giudicare (solo) dal numero dei posti messi a concorso.

Il problema del Sud

Il Meridione partecipa di questi elementi di crisi in modo assai più intenso e problematico del resto d'Italia: il 20% di calo degli immatricolati tra il 2002 e il 2015 è dieci volte superiore a quello registrato al Nord (-2%), che peraltro registra un salto nettamente positivo (+17,6%) se si prendono in considerazione solo gli immatricolati di età inferiore ai 20 anni. Anche in questo caso esiste un problema di livello complessivo delle risorse, e nulla impedisce di pensare a interventi territoriali specifici, per esempio sul diritto allo studio, purché non si facciano passi indietro sul meccanismo di allocazione basato sul costo standard, che riduce lo squilibrio storico a danno degli atenei più giovani. Molti di questi sono al Sud: il costo standard favorisce, e favorirebbe ancora di più se applicato integralmente, questa parte del paese, specie se tutti i parametri restassero completamente al riparo da qualunque decisione estemporanea di questo o quel ministro e si consentisse quindi una programmazione pluriennale affidabile (P. Sestito - R. Torrini, Rivista economica del Mezzogiorno 2017).

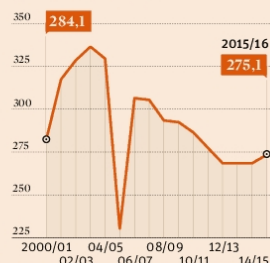
Non è rinunciando a una distribuzione trasparente e razionale dei fondi, e ancora meno alla valutazione della ricerca, che si possono risolvere i problemi dell'università, o anche solo quelli di una parte di esse. Più è alto il livello scientifico degli atenei, più facilmente si può contrastare la fuga degli studenti dalle regioni del Sud e magari incentivare la mobilità del corpo docente. Nelle università del Sud - lo ha dimostrato proprio l'ultimo esercizio di Valutazione della qualità della ricerca - gli esempi positivi da cui partire non mancano.

Il quadro

LE RISORSE
Il finanziamento ordinario alle università italiane. **Dati in miliardi di euro**

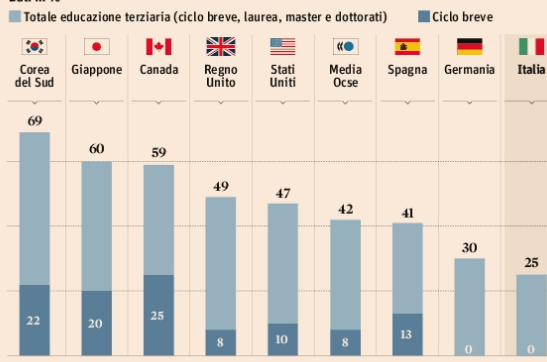


GLI IMMATRICOLATI
L'andamento delle immatricolazioni negli atenei italiani. **In migliaia**



IL CONFRONTO

L'educazione terziaria in Italia e nei principali Paesi industrializzati Fascia d'età 25-34 anni. **Dati in %**



(*) stima. Fonte: Ministero dell'Istruzione, università e ricerca, AlmaLaurea, Ocse education at a glance 2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione industriale. Le aziende diversificano verso il cartone, in crescita

L'industria della carta riparte e si riconverte agli imballaggi

Jacopo Giliberto

VICENZA. Dal nostro inviato

■ È finita la crisi? Girolamo Marchi, vicentino, presidente dell'Assocarta, vorrebbe rispondere con un sì di sollievo: nel 2017 le cartiere italiane hanno aumentato la produzione (9,1 milioni di tonnellate, +2,1%) e soprattutto il giro d'affari (7,41 miliardi di euro, +5,9%). Marchi vorrebbe dare cifre intonate all'ottimismo, e invece si mostra molto cauto: «Sono aumentati a dismisura i costi, la cellulosa non ha mai avuto prezzi così alti nella storia, le quotazioni del gas ci rendono poco competitivi, il riciclo della carta rischia di rallentare e di fermarsi», commenta. Ma soprattutto sta cambiando lo scenario di riferimento.

Meno libri e meno giornali

Il settore tradizionale che molti secoli aveva inventato il prodotto carta era l'arte della stampa. I libri, l'editoria e poi i giornali e le riviste erano i settori che trainavano le cartiere. Ma quel mondo pare dissolversi: gli italiani (egli europei in generale) leggono meno e in modo differente. Oggi si leggono pagine virtuali su schermi touch. Così nel 2017 le carte per usi grafici hanno continuato la discesa di produzione e di domanda.

Non a caso in Italia non c'è più una cartiera che produce carta da giornale, come fu quella Burgo di Mantova che fino a pochi anni fa forniva bobine per le rotative di mezz'Italia. «Ormai i quotidiani italiani sono stampati su carta di importazione», aggiunge Marchi.

La riduzione dei giornali ha un effetto negativo anche sul riciclo della carta. Senza i giornali,

peggiora la qualità del riciclo.

Il riciclo in difficoltà

La carta da macero è la materia prima con cui si producono le carte da imballaggio, come il classico cartone ondulato. Nel processo di riciclo la cellulosa che compone il cartone perde le caratteristiche, si sfibra, e a differenza di altre materie prime da imballaggio che possono essere riusate all'infinito invecchiando, la carta può essere rigenerata meno di dieci volte, e le perdite di fibre vanno integrate per circa il 20% con nuova materia prima. La riduzione della lettura di

CAMBIAMENTO DI SCENARIO

Il crollo di lettori taglia la domanda di prodotti per stampa e grafica. Allarme sui costi delle materie prime

giornali ha diminuito la percentuale di carta di qualità nella raccolta di rifiuti e quindi il contributo dato al riciclo dai giornali usati.

Ma c'è anche un altro problema. L'Italia è un Paese a fortissima capacità di raccolta, 7 milioni di tonnellate, da cui si ottengono carte da macero di notevole qualità. Ma più alta è la finezza e la qualità della raccolta e più scarti vengono prodotti: le graffette di fascicolazione, la finestra trasparente delle buste da lettere, l'involto che protegge riviste e pieghevoli, la protezione di plastica a bolle e così via. «Sono scarti che in tutto il mondo vengono riutilizzati come combustibile di qualità per produrre energia. In tutto il

mondo — aggiunge il presidente dell'Assocarta — ma non in Italia dove lo impediscono i comitati nimbby».

Diversificare

La crisi delle carte grafiche spinge molti a diversificare verso il segmento del cartone da imballaggio, come fa Burgo (ha avviato da poco le nuove linee ad Avezzano) e la trevisana Pro Gest (che investe per riaprire la cartiera di Mantova tra opposizioni locali). La stessa conversione dai giornali al cartone avviene anche altrove, come in Germania. Il segmento delle carte da imballaggio è cresciuto del +2,8%, spinto da una domanda assai più alta dell'offerta.

E cresce fortemente il segmento delle carte "tissue" (rotoli assorbenti, carta igienica, tovaglioli, fazzoletti), di cui l'Italia è leader europea con +4,6% di produzione e con una sfrenata capacità di innovare in termini di prodotto ma anche di tutela ambientale.

Previsioni

Il primo trimestre 2018 registra nel complesso un ulteriore, anche se lieve, miglioramento dei volumi prodotti (+0,2%) e un aumento sensibile dei prezzi per recuperare i rincari internazionali della cellulosa.

«Il risultato 2017 in termini di fatturato è il migliore dal 2011, anche se ancora inferiore ai livelli pre-crisi (7,7 miliardi € del 2007). Tuttavia questa opportunità congiunturale, che potrebbe generare nuovi investimenti e nuova occupazione, viene penalizzata da una marginalità ridotta», conclude Marchi.

Riservatezza. La vicepresidente del Garante Augusta Iannini chiarisce la ricaduta delle nuove norme europee in un incontro con Fondazione e Ordine dei consulenti del lavoro

Privacy soft per i singoli professionisti

Antonello Cherchi
Matteo Prioschi

Il nuovo regolamento europeo sulla privacy che entrerà in vigore il 25 maggio non comporterà conseguenze per i singoli professionisti e gli studi di piccole dimensioni. La rassicurazione è stata data da Augusta Iannini, vicepresidente del Garante privacy, intervenendo ieri a un forum organizzato dalla Fondazione studi e dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro.

Se invece lo studio professionale è di grandi dimensioni e ha rapporti in ambito internazionale, si deve verificare se è il caso di dotarsi di un data protection officer, tenuto conto del-

GLI ESBORSI

Il Parlamento calcola i costi del decreto: 3,7 milioni per adeguare le retribuzioni del Garante a quelle dell'Agcom

l'attività svolta, mentre se il professionista opera come associato o in una società tra professionisti è quest'ultimo soggetto a dover valutare quali misure adottare.

Di certo c'è che i consigli provinciali dell'Ordine dei consulenti del lavoro dovranno dotarsi di un Dpo, in quanto soggetti di diritto pubblico. Se sono di piccole dimensioni possono valutare di consorzarsi e scegliere un responsabile interno o esterno.

Intanto il Parlamento ha calcolato quanto costerà il decreto che deve coordinare il regolamento europeo con la normativa nazionale, provvedimento ora all'esame di Camere e Garante, in attesa di ritornare a Palazzo Chigi per il via libera definitivo.

Il servizio Bilancio di Montecitorio e Palazzo Madama ha preso in considerazione le due norme del decreto che comportano nuovi esborsi: si tratta di quella sul funzionamento del-

l'ufficio del Garante della privacy e dell'altra sulle sanzioni.

Nel primo caso si avrà un maggior costo di oltre 3 milioni di euro a partire dal 2019 (quest'anno sarà di 1,8 milioni, perché calcolato su sette mesi) a causa dell'adeguamento delle retribuzioni del personale a quelle dell'Autorità delle comunicazioni. Oggi, infatti, il personale del Garante della privacy (ad eccezione dei quattro componenti del collegio, che hanno compensi più

elevati, che restano invariati) percepiscono l'80% di quanto riconosciuto ai dipendenti dell'Agcom.

Per quanto invece riguarda le sanzioni, il decreto prevede la definizione agevolata per i procedimenti sanzionatori aperti dal Garante alla data del 21 marzo scorso: la causa si risolve pagando i due quinti del minimo edittale previsto per la violazione. La stima è di un incasso per lo Stato di 4,8 milioni di euro per circa 1.200 procedimenti pendenti, con una perdita di 7,3 milioni se si fosse mantenuta la sanzione piena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA